

Usa, il made in Italy riacquista punti

Ancora in frenata le importazioni - Il saldo commerciale tocca quota 14 miliardi dall'inizio dell'

MILANO

Davanti al numero c'è ancora il segno più. E di questi tempi non è male, anche se questo resta quasi l'unico aspetto positivo dell'export extraeuropeo italiano di ottobre. Su base annua la crescita delle nostre vendite oltreconfine al di fuori dell'Unione Europea è dell'1,5%, un "bis" rispetto al dato di settembre che abbassa però ulteriormente la nostra per-

IL SUBCONTINENTE

Nuova Dehli sta vivendo una fase di rallentamento dell'economia che influisce pesantemente sugli acquisti: -24 per cento a ottobre

LA BILANCIA

Nel mese preso in esame dall'Istat l'avanzo è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo 2012, toccando i 2,9 miliardi

formance dei primi dieci mesi dell'anno, ridotta a un guadagno di appena due punti percentuali. Un bicchiere mezzo pieno, pensando alla caduta di produzione, consumi e investimenti; oppure mezzo vuoto confrontando la performance attuale con il roboante +9,9% dei primi dieci mesi del 2012. C'è poi da aggiungere che in questa fase il mercato europeo appare quanto mai debole e con un bilancio globale del nostro export negativo dello 0,3% tra gennaio e settembre, servirebbe certamente uno spunto mag-

giore dai mercati più remoti per offrire un sostegno più saldo alle nostre timide e incerte prospettive di crescita.

Il bilancio di ottobre, positivo dello 0,8% su base mensile stagionalizzata, è comunque migliore escludendo dal calcolo le componenti più volatili dell'energia, con una crescita dell'export manifatturiero pari all'1,9%, grazie in particolare alla performance positiva dei beni di consumo durevole e non, in entrambi i casi in crescita a doppia cifra.

Dal punto di vista delle aree geografiche la sorpresa migliore è nel risveglio degli Stati Uniti, a lungo al palo o in terreno negativo per gran parte del 2013. A ottobre lo scatto per il nostro primo partner extra-Ue è rilevante, con una crescita del 12,6% in grado di riportare in pareggio il bilancio dall'inizio dell'anno. Altre performance di rilievo sono per la Cina, con una crescita che sfiora il 16% e che prosegue robusta ormai da alcuni mesi, e per la Russia, in guadagno nel mese di quasi cinque punti percentuali.

A rovinare il bilancio dei Brics è però l'India, alle prese con un rallentamento dell'economia, dove gli acquisti di prodotti italiani nel mese si riducono di quasi il 24%, un vero e proprio tracollo che spinge il bilancio da inizio anno in negativo per oltre dodici punti.

Altra spina nel fianco è la Turchia, con la svalutazione della lira che continua ad avere effetti sugli ordini effettuati da Ankara, giù del 2,7% a ottobre, del 5,5% dall'inizio del 2013.

Bilancio pesante anche per la Svizzera, in calo del 14,4% nel mese e di quasi nove punti da inizio anno, risultati però fortemente condizionati dalla flessione su base annua del prezzo dell'oro, principale prodotto del nostro export verso Berna, in grado di far mancare nominalmente all'appello 1,1 miliardi tra gennaio e agosto.

Sul fronte delle importazioni il quadro resta poco brillante e anche escludendo dal calcolo i prodotti energetici il bilancio mensile è in rosso di quasi tre punti, a testimonianza delle difficoltà delle imprese a far ripartire l'attività e delle famiglie a riavviare i consumi.

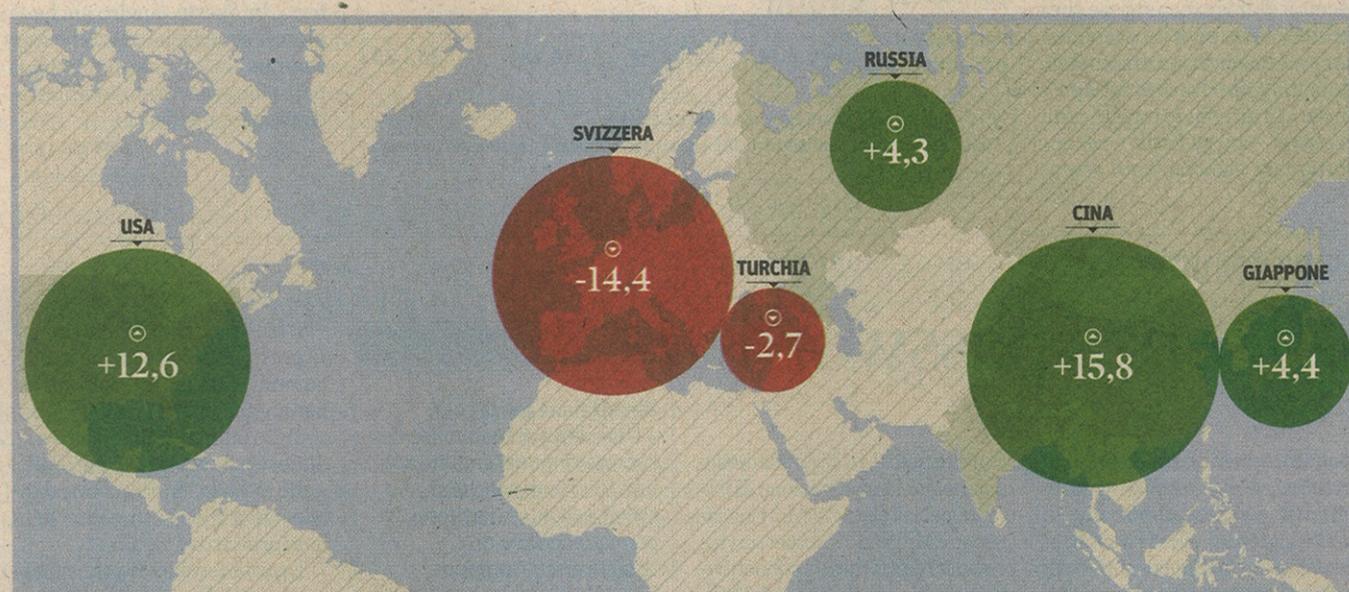
Tuttavia, l'effetto combinato di una debole crescita dell'export e di un calo consistente delle importazioni (-8% tenendo conto anche dell'energia), spinge il saldo commerciale nazionale a livelli record. Nel mese l'avanzo è più che raddoppiato a 2,9 miliardi, da gennaio a ottobre balza a 14,1 miliardi a fronte di un passivo di 4,1 miliardi nello stesso periodo del 2012.

L. Or.

La fotografia

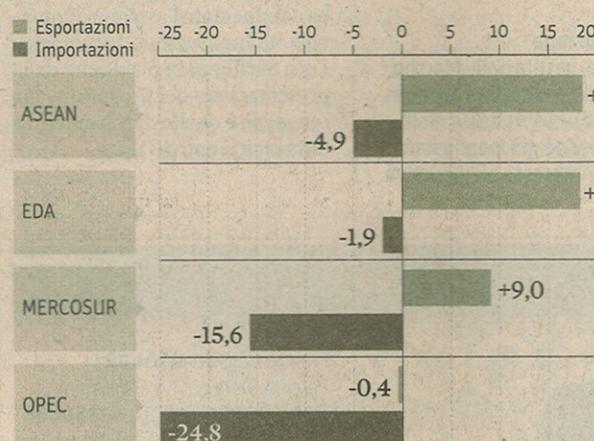
I PAESI MIGLIORI E PEGGIORI

Variazione percentuale ottobre 2013 su ottobre 2012



LE MACROAREE

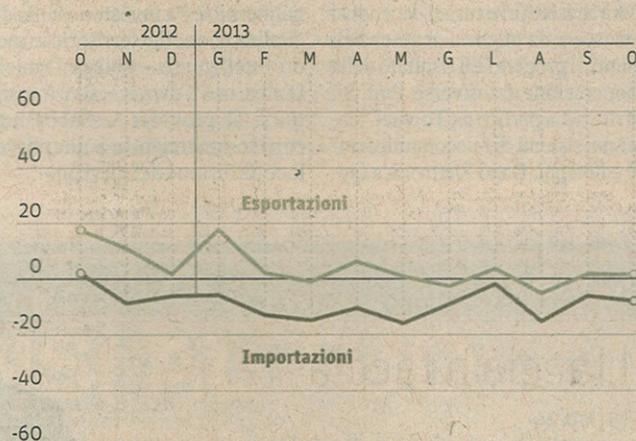
Variazione percentuale ottobre 2013 su ottobre 2012



Fonte: Istat

L'ANDAMENTO DELL'ULTIMO ANNO

Variazioni % tendenziali



Programma triennale. In cantiere 77 iniziative tra promozione e formazione

Al via il piano Export Sud con 50 milioni

ROMA

Pronto il piano Export Sud con 77 eventi e 50 milioni a disposizione per aumentare le quote sui mercati esteri delle regioni Puglia, Calabria, Campania, Sicilia.

L'operazione, gestita dall'Ice-Agenzia per l'internazionalizzazione, è alimentata con fondi del Piano Azione Coesione e prevede tre programmi annuali di iniziative di formazione e promozione distribuite tra Paesi Ue, area del Mediterraneo, Brics, Asia, Usa e America Latina. Sono interessate sei filiere per 23 settori, secondo un calendario che per la prima annualità inizierà entro il prossimo gennaio e si concluderà a febbraio 2015: le modalità di partecipazione saranno pubbli-

cizzate per ogni singola iniziativa, in alcuni casi ci sarà una selezione ma la maggior parte dei servizi, viene preannunciato, sarà a titolo gratuito. «La dote di 50 milioni è frutto della riprogrammazione dei fondi strutturali 2007-2013 - spiega Riccardo Monti, presidente dell'Ice - ma per il futuro l'obiettivo è destinare anche una parte della nuova programmazione 2014-2020 all'internazionalizzazione, che in questi

LE INIZIATIVE

Partecipazione a 25 fiere e 16 missioni di incoming Monti (Ice): necessario impiegare anche fondi Ue del periodo 2014-2020

anni si è rivelata una delle poche leve di sviluppo vero per l'economia». Il piano, che vedrà anche la collaborazione di enti territoriali e sistemi industriali locali, si rivolge a micro, piccole e medie imprese, startup, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa, «nel tentativo - spiega il direttore generale dell'Ice Roberto Luongo - di valorizzare anche le realtà distrettuali».

Nel primo anno circa un quarto delle risorse sarà destinato alla partecipazione a 25 fiere internazionali, dall'agroalimentare alla componentistica meccanica: le aziende potranno usufruire di contributi secondo il regime de minimis a copertura di parte dei costi di area, allestimento e gestione degli stand. Il

20% del budget andrà ad «azioni sui media e reti commerciali estere», tra le quali rientra l'«Italian wine week» per potenziare la presenza delle imprese vinicole negli Usa. Poco più dell'8% delle risorse è diretto al progetto Export Lab, con formazione per accrescere le capacità manageriali delle Pmi «export oriented». Nel carnet delle iniziative, figurano anche 16 missioni di incoming di operatori esteri, corsi specifici sulla valorizzazione dei brevetti, la Borsa dell'innovazione che si svolgerà a Napoli, eventi di partenariato internazionale come quello pianificato con la Cina per opportunità nel campo della ricerca.

C.Fo.

L'ANALISI

Luca Orlando

Un tempo «facile» per la produzione industriale

Dieci anni fa il mercato di esportazione sfiorava il 4%, nel 2012 è sceso al 2,7% e le prospettive non sono per una ulteriore crescita.

Certo, il quadro è diverso per le aree continentali, come la Germania che nel periodo hanno fatto peggio, cedendo punti di penetrazione sui mercati globali. Cina, che nello stesso periodo ha raddoppiato fino ad arrivare a commesse intercontinentali spariato il giorno fuori mercato in produzioni occidentali aggiungendo un'ulteriore pressione competitiva. Ecco perché il mercato italiano extra-Ue non può rallegrarsi evidenziando alla minore velocità di crescita del commercio internazionale. Tra gennaio e settembre il complessivo in un calo dello 0,3%, mentre le previsioni per il 2013 una crescita del 1,5%. Ecco perché il piano rilanciare l'export è un evento mirato e serve a euro di «carburo» che essere accolti. A patto però di ricordare che l'intervento Mezzogiorno vale il 10% dell'export che una qualsiasi sostegno ai nostri deve necessariamente guardare anche altrove. Da tempo produttive e dispendiose industriali limitatezza della disposizione di speranza è che il primo di un sostegno di chi oltreconfine. A necessaria, per fin dai conti, sigli posti di lavoro.

Come va formulata l'istanza di rateazione



IL FISCO SI PAGA A RATE MERCOLEDÌ LO SPECIALE DEL SOLE

Come frazionare versamenti: i diritti dei contribuenti, i calcoli, le procedure, il costo della riscossione e le sanzioni



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano